

SCATTI DI COPPIA



La passione per la fotografia si trasforma spesso in un lavoro, ma i casi nei quali diventa anche un lavoro di coppia sono abbastanza rari. Se poi a giocare di sponda sono due fotografi che si occupano di celebrità, allora la cosa si fa proprio interessante...

di Sergio Ferraris

Sono due. Fanno lo stesso lavoro e spesso si trovano sugli stessi avvenimenti, ma non sono concorrenti. Parliamo di una coppia che nel catturare immagini di celebrità ha trovato la propria impronta professionale comune. Letizia Gianbalvo, nel settore prima come agente e poi (da 14 anni) come fotografa, e Vitaliano Napolitano, detto Liano, reporter dal 1989, con un curriculum di studi compiuti allo storico Istituto di Cinematografia Roberto Rossellini, sono oggi due affermati reporter di

cronaca rosa e mondanità. Insomma fanno il lavoro che svolgevano gli storici paparazzi degli anni sessanta, ma con parecchie differenze.

Di che genere di fotografia vi occupate?

"Fotografiamo tutto ciò che ruota attorno al mondo dello spettacolo, del cinema, della musica e del teatro" - risponde Letizia - "Per quanto riguarda il cinema, che è una delle nostre attività principali, facciamo o servizi come fotografi di scena, sia ufficiali, sia non ufficiali. Spesso, quando i set vengono al-

lestiti per strada, cosa abbastanza comune a Roma, catturiamo immagini dai bordi della scena. Si tratta di buone occasioni per scattare foto non troppo formali di attori, registi e personaggi vari."

"Poi" - aggiunge Liano - "un'altra delle nostre attività principali è quella della ritrattistica, che potremmo definire estemporanea".

Puoi essere più preciso?

"Sì. Durante le conferenze stampa ci sono dei momenti, in verità abbastanza lunghi, che si chiamano 'photo call'. Si tratta di appuntamenti fatti appositamente per i fotografi in occasione dei lanci di film, di fiction o di programmi televisivi dove sono presenti attori, registi ed autori. Non sono delle ottime occasioni per realizzare fotografie in sé, perché i personaggi sono gestiti in maniera eccessiva dagli uffici stampa, e spesso sono in gruppi che datano l'avvenimento, con la partecipazione di molti colleghi; per queste ragioni non c'è né il tempo né lo



Sotto il titolo: Liano e Letizia con una delle foto "copertinate". Accanto: le vissutissime borse da paparazzo, loro inseparabili compagne.



Sopra: sequenza rubata al lume di candela per l'attrice Charlize Theron in compagnia di un amico durante una festa privata in una villa romana. A destra: Roberto Benigni "assaltato" dai fotografi durante una conferenza stampa.

spazio per lavorare bene, come ci piacerebbe. Certo, scattiamo comunque anche in queste occasioni, perché anche il nostro mercato verso i quotidiani è importante, ma siamo sempre alla ricerca di qualcosa di più".

"In effetti," - conferma Letizia - "i photo call sono per noi un'occasione più per entrare in relazione con i personaggi e con chi li gestisce, piuttosto che per fare fotografie. Siamo in grado di avvicinare direttamente i personaggi saltando gli uffici stampa, e spesso riusciamo a convincerli a posare per noi".

Riuscite a portare gli attori nel vostro studio?

"Magari" - dice Liano - "il ritratto in studio sarebbe la cosa migliore, ma nella quasi totalità delle volte non ci si riesce. Ciò che riusciamo a ottenere è una manciata di secondi per posare in esclusiva in un set improvvisato in luoghi limitrofi al photo call. Riusciamo a realizzare della ritrattistica di qualità anche con poche risorse, per così dire, scenografiche. Ormai conosciamo bene i luoghi dove andremo a scattare, e sappiamo che opportunità ci offrono. Un esempio. A Roma c'è una sala cinematografica utilizzata per le conferenze stampa (il nome Liano non lo rivela, è un segreto professionale - N.d.R.) che ha degli splendidi corridoi bianchi illuminati da ampie finestre esposte a nord. Si tratta di un vero e proprio set fotografico, anzi, io amo chiamarlo il mio set fotografico. Mentre uno di noi due scatta le foto ufficiali all'interno del photo call, l'altro si occupa di questo tipo di ritrattistica producendo fotografie che sono di migliore qualità e durano di più nel tempo".

C'è qualche tecnica particolare che usate per realizzare queste immagini?

"Nulla di particolare," - afferma Liano - "solo molta, molta attenzione nello scatto. Tendo ad utilizzare il meno possibile il flash e, se proprio non ne posso fare a meno, magari perché l'avvenimento si svolge la sera, lo uso facendolo battere sul soffitto o meglio ancora



sui una parete, per simulare l'impiego di un bank. Usiamo sempre un medietele con il diaframma aperto, per sfocare eventuali particolari di disturbo. Insomma, le regole sono quelle classiche della ritrattistica, solo che le applichiamo in luoghi che non sarebbero deputati al ritratto e in una manciata di secondi. Comunque, per noi, la regola principale è: meno flash c'è, meglio è. Il flash diretto è in grado di massacrare esteticamente anche una splendida attrice come Nicole Kidman!".

Set cinematografici e photo call. La vostra attività si ferma qui?

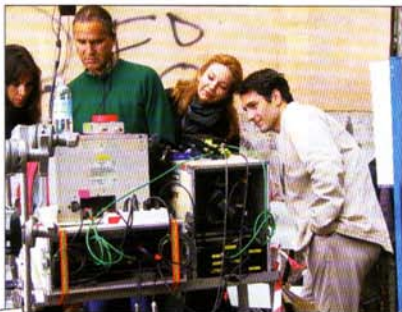
"Assolutamente no" - risponde con decisione Letizia - "Ci sono le 'paparazzate', sulle quali è necessario però fare un discorso preciso. Oggi le vere paparazzate alla Tazio Secchiaroli (il mitico fotografo romano degli anni sessanta, che ispirò Federico Fellini per la figura del paparazzo nel film *La dolce vita* - N.d.R.) sono sempre di meno. Lo scoop, o presunto tale, è sempre più organizzato dagli uffici stampa che gestiscono l'immagine dei personaggi. Il gioco delle coppie che si lasciano e poi si riappacificano, di quelle ufficiali e non ufficiali, dei fidanzamenti e degli annunci di matrimonio, tutte cose che riempiono i giornali di cronaca rosa, sono spesso frutto di una pianificazione

precisa che ha come scopo quello di ridare smalto a un personaggio la cui immagine è magari un po' appannata. In questa situazione è chiaro che lo spazio per fare delle vere e proprie paparazzate è sempre minore".

"Poi" - aggiunge Liano - "bisogna dire che alcune volte questi scoop sono realizzati in stretta sinergia con le redazioni. Se succede questo, è chiaro che lo spazio per il vero paparazzo è praticamente esaurito. Capita, infatti, che un vero scoop, non programmato e pianificato, venga rifiutato dalle redazioni perché non in linea con la comunicazione concordata con gli uffici stampa".

In pratica come agisce un paparazzo?

"Ogni occasione è buona per fare 'colpi' fotografici" - risponde Liano - "I luoghi sono quelli canonici dove si incontrano i personaggi mondani: discoteche, ristoranti, locali alla moda, feste. Lì si lavora quasi d'istinto. Si fiuta la propria 'preda' e la si segue fino a quando non si presenta una buona occasione. In quel momento, solo in quello, si scatta. Una volta che il personaggio è stato fotografato bisogna aspettare che si sia abituato al fatto che è stato seguito, e magari un'altra buona occasione non si ripropone più per tutta la serata. Questo discorso vale sia per le coppie sia per le occasioni più di-



Accanto: una serie di scatti rubati a Roma sul set del film "Under the Tuscan sun", con Diane Lane e Raul Bova. Gli appostamenti all'esterno dei set sono buone occasioni per Liano e Letizia. Sotto a sinistra: alcuni scoop della coppia pubblicati su riviste scandalistiche italiane.

Nella pagina a fianco, in senso orario dall'alto: un ritratto "estemporaneo" di Juliette Binoche a margine di un "photo call", una classica immagine di Sofia Loren ben spendibile sulle piazze estere, una curiosa espressione dell'attrice Nancy Brilli, il cantante Alex Britti sorpreso con la fidanzata a Porta Portese, la popstar Jennifer Lopez "catturata" all'ingresso di un grande albergo e Harrison Ford durante una passeggiata al centro di Roma. Metodi, tempi di lavoro e attrezzature cambiano dal ritratto quasi-poseato in esterni alla foto di conferenza stampa alla "paparazzata" vera e propria. Lo scatto ad Alex Britti, per esempio, è stato eseguito di nascosto con una compatta digitale Canon G1, che passa inosservata grazie alle sue ridotte dimensioni.



Scatti di coppia

sparate: può fare notizia anche un'attrice che fuma o che magari ha un vestito o un'espressione particolare. Bisogna studiare attentamente i giornali, vedere cosa pubblicano e seguire le storie personali delle celebrità, se si vuole azzeccare la foto giusta al momento giusto. La nostra mazzetta dei periodici è nutrita e costosa. Per fortuna abbiamo un accordo con un amico edicolante che ci presta molte riviste.

Pensavo che la vita del paparazzo fosse fatta di notti sugli alberi e inseguimenti...

"Ci sono ancora anche questi" - ci dice Letizia - "Anche se in misura sempre minore per i motivi che ho detto prima. Alcune volte capita di seguire un personaggio per tutto il giorno, fin dal portone di casa, con lo scopo di catturare qualsiasi aspetto della sua attività. Se fa un incon-

tro clandestino tanto meglio, ma spesso si vendono anche immagini della sua vita quotidiana. Per realizzare queste foto serve tanta pazienza, costanza negli appostamenti e rapidità negli inseguimenti. Tecnicamente parlando si utilizza di tutto, dalla reflex con il 300mm duplicato alla digitale compatta appoggiata distattamente sul bancone di un bar. Qualsiasi attrezzatura va bene per portare a casa la foto".

"Alcune volte agiamo in coppia" - aggiunge Liano, divertito - "Uno di noi distrae il personaggio mentre l'altro lo fotografa".

E come sono i rapporti con i personaggi?

"Tranne rare eccezioni sono buoni" - dice Liano - "I migliori li abbiamo con gli stranieri e il motivo è presto detto. Le star che arrivano in Italia non hanno problemi d'immagine perché sono già note e famose. Per questa ragione non c'è bisogno di ricorrere a stratagemmi come quel-

li che abbiamo descritto. Brad Pitt, George Clooney o Cameron Diaz fanno notizia anche solo per la loro presenza, e i loro uffici stampa non hanno bisogno di promuovere ulteriormente la loro immagine. Poi ci sono le eccezioni in positivo: alcuni attori stranieri sono molto disponibili verso di noi, anche perché all'estero c'è una percezione diversa della professionalità del fotografo".

Fammi un esempio.

"Volentieri. Stavo facendo un servizio fotografico destinato a supportare un'intervista a Dustin Hoffman che si svolgeva nella sua camera d'albergo. Durante queste occasioni di solito realizzare buone immagini è difficile, perché il personaggio si focalizza sull'intervista ed è poco attento alle esigenze del fotografo. Ma anche dopo l'intervista, di solito, concede poco tempo al fotografo, perché è convinto di aver già svolto il suo ruolo. La cosa ideale sarebbe avere un altro appuntamento



Letizia Gianbalvo ha lavorato per molti anni per conto di varie agenzie fotografiche, e successivamente si è dedicata alla fotografia a tempo pieno nel settore del cinema e della cronaca rosa. Vitaliano Napolitano, fotoreporter dal 1989, vanta un diploma all'Istituto di Cinematografia Roberto Rossellini. Entrambi, dopo aver fatto i fotografi d'agenzia, hanno scelto di svolgere il proprio lavoro come free lance per gestirsi al meglio senza intermediazioni. Vivono a Roma e lavorano in tutta Italia.

La loro attrezzatura è basata su un corredo Nikon, con una F2, dalla quale non si separerebbero per nessuna ragione al mondo, da due robuste F4, da una F100 e da una D70 digitale. Come ci è stato rivelato, la scelta è caduta sulla D70 e non qualcosa di più impegnativo per l'idea che le digitali soffrono ancora di un'obsolescenza troppo rapida e non rappresentino un buon investimento nel tempo. Le ottiche vanno dal 20mm al 300mm f/2.8, utilizzato spesso con il duplicatore. Per quanto riguarda la digitalizzazione delle pellicole e la gestione dei file, i due usano uno scanner Nikon CoolScan 4000 per trasparenti, e possiedono sia un computer fisso sia un portatile, ai quali applicano un disco rigido esterno da 30 gi-

ga che serve anche durante i viaggi.

Quando riescono a trascinare un divo nel loro studio, lo illuminano con tre flash professionali oppure con le nuove lampade al neon Quadrolight della Lupo. Sul fronte delle pellicole utilizzano negative colore e la classica Kodak T-Max per il bianco e nero, mentre quando lavorano in digitale (tempo permettendo) scattano in formato Raw. Per le foto realizzate di nascosto utilizzano da tre anni una robusta Canon G1 che ha al suo attivo quasi 200.000 scatti.



Sopra: lo studio di Liano e Letizia, con il tavolo luminoso ingombro di "plasticini" e la selva di accredited che testimoniano l'attività della coppia. A sinistra: i due fotografi impegnati nella post-produzione dei servizi, che è importante quanto lo scatto.



Scatti di coppia

esclusivamente per scattare le foto, ma quasi sempre ciò non è possibile.

"Comunque, in quella occasione, mentre scattavo fotografie nel corso dell'intervista, Dustin Hoffman si è interrotto e ha cominciato a chiedermi informazioni sulla mia Nikon e sull'attrezzatura che utilizzo. Il ghiaccio era rotto. Io e il giornalista eravamo molto stupiti, e a intervista conclusa l'attore mi ha offerto una bottiglia di champagne che era rimasta tappata. Allora mi sono lanciato ed ho colto la palla al volo, rispondendogli che a una bottiglia di ottimo vino francese avrei preferito l'opportunità di scattare qualche buona foto. Lui mi ha risposto che avrei potuto avere entrambe. Non ero preparato a un'eventualità del genere. Ho cominciato a spostare oggetti per avere un set fotografico decente e ad aprire le tende della suite per illuminarla al meglio. Dustin Hoffman, non contento di aver dato la propria disponibilità, ha iniziato anche lui ad aprire le tende e a spostare i mobili. Non credevo ai miei occhi: il protagonista di molti film che hanno fatto la storia del cinema che non solo posava per me, ma mi faceva addirittura da assistente. Ero stupefatto. Ho fatto più in fretta possibile perché sapevo che ogni

istante in più impiegato per allestire il set equivaleva a una foto in meno, e poi temevo che l'attore cambiasse idea. Dustin Hoffman invece si è dimostrato disponibile fino alla fine, e al termine della seduta, quando stava uscendo, mi ha richiamato e mi ha detto che mi stavo scordando lo champagne".

Questo è un episodio, ma si può generalizzare?

"Non saprei" - risponde Letizia - "Se partiamo dalla nostra esperienza personale direi di sì. Ultimamente abbiamo seguito il set del film *Ocean Twelve*, che si sta girando a Roma e che vede come protagonista Brad Pitt. Eravamo chiaramente dei 'clandestini', ossia dei fotografi non ufficiali, e ci eravamo appostati in alto sopra il set, sfruttando la cortesia di un abitante della zona. Durante una pausa nelle riprese, l'attore americano ha iniziato a guardarsi attorno e mi ha notata. Temevo che chiamasse la scorta e si facesse fare da schermo dagli uomini della sicurezza per impedire le riprese. Comunque andasse, non ero disposta a mollare la preda e con lo zoom 80-200mm duplicato, che è comodissimo in queste situazioni, ho composto l'inquadratura aspettando l'espressione giusta. Ciò che temevo non si è avverato. Anzi, Brad Pitt a un certo punto mi ha guardato in macchina sorridendo. L'inquadratura era

posta, l'espressione anche, e allora ho premuto il tasto di scatto della mia Nikon D70 fino a quando il buffer di memoria non si è riempito. La foto c'era e il servizio pure. Anzi, una foto tratta da quella sequenza è diventata una copertina".

Mi avete parlato delle scorte. Alcune foto degli anni passati documentano scontri e botte da orbi con la sicurezza dei divi. Ora come sono i rapporti tra voi e gli uomini di scorta?

"Loro fanno il lavoro per il quale sono pagati" - dice Liano - "Cercano di tenere lontano dai divi chiunque, fotografi compresi. Però, quando si è per strada, non possono impedire di fare delle fotografie perché si è sul suolo pubblico. In ogni caso, con il tempo vediamo che ci si conosce e si riesce a metterci d'accordo per mediare le nostre esigenze fotografiche con quelle della sicurezza. Tranne rare eccezioni, si può trovare un compromesso per lavorare al meglio. Il problema non è tanto quello delle scorte, quanto l'impreparazione dei servizi d'ordine dei concerti che, in passato, hanno dato più problemi ai fotografi regolarmente accreditati che non a quelli 'imbucati' abbastanza abili da far passare la macchina all'ingresso".

Passiamo a un altro argomento: che rapporti avete con i vostri clienti?

"Lavoriamo con tre quotidiani a tira-

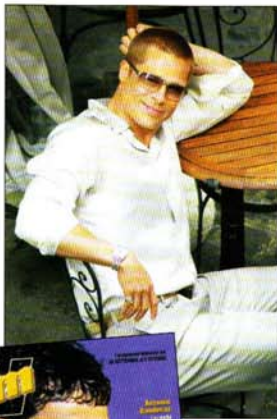
tura nazionale," - risponde Letizia - "per i quali copriamo tutto ciò che succede a Roma nel mondo dello spettacolo, e questa è una buona base. Per quanto riguarda la vendita delle fotografie in Italia preferiamo avere un rapporto diretto con i giornali. Utilizzando il computer è tutto abbastanza semplice: si invia la bassa risoluzione in visione ai redattori e, se il servizio interessa, si trattano le condizioni di vendita. Per il mercato estero utilizziamo due agenzie, una specializzata in musica, alla quale diamo in gestione le immagini dei concerti, e un'altra che distribuisce le paparazzate sul mercato estero, anche se si tratta di un mercato limitato da questioni oggettive. Infatti i personaggi che interessano all'estero non sono certo quelli delle fiction o delle trasmissioni televisive: le opportunità di vendita si fermano alle grandi star del cinema italiano note all'estero, come Sofia Loren, o ai divi stranieri in visita nel nostro paese. Poi ci sono i lavori di tipo commerciale come la copertura di eventi per gli uffici stampa o per le case cinematografiche che promuovono i film. In questo caso non siamo pagati a foto ma a servizio. Si tratta di un rapporto differente".

Il quadro economico della vostra attività qual è?

"Qui tocchi un tasto dolente" - conclude Letizia - "Le tariffe delle fotografie singole sono ferme da oltre dieci anni, mentre sui servizi di cronaca rosa si va a contrattazione ogni volta. Comunque non ci sono più scoop da 500 milioni di vecchie lire. Chi ha ancora questa idea deve rendersi conto che la situazione è cambiata. Gli editori non spendono più quelle cifre e anche i grandi paparazzi internazionali si sono dovuti ridimensionare. Ma questo lavoro ha ancora, nonostante tutto, dei lati affascinanti. Si entra in contatto, da protagonisti, con un giro particolare come quello dello spettacolo. Non ci si annoia, anche perché non c'è un giorno uguale all'altro e, se si riesce a cogliere il lato positivo sia degli artisti sia di tutte le persone che circolano nell'ambiente, è un lavoro che può dare grandi soddisfazioni".

Una curiosità?

"L'obbligo di falsificazione. Insomma, ogni tanto bisogna fare le foto brutte, in modo che sembrino rubate. Suona strano ma è così. Con la pellicola il trucco è aumentare eccessivamente la sensibilità, mentre con il digitale applichiamo in fase di fotoretocco l'effetto grana o quello chiamato "effetti di luce", per simulare una vignettatura. Ecco, in questo tipo di fotografia, come del resto in tutto l'ambiente, il tasso di finzione è abbastanza alto..."



In alto: la fotografia posata di Dustin Hoffman, di cui parlano Liano e Letizia nell'intervista. Seguono una riuscita "paparazzata" a Brad Pitt e una luccicante Nicole Kidman ripresa durante il Festival di Venezia. Sopra: un Antonio Banderas sulla copertina di un rotocalco d'attualità e un "convintissimo" body guard. Gli uomini della sicurezza, eterni avversari dei paparazzi, non menano più come una volta: molto è cambiato dai tempi della "Dolce vita"...